

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La rotta balcanica riempie Trieste: media giornaliera di 40 fuggiaschi

La rotta balcanica è ripresa. E a pieno ritmo. Da un mese ormai, nonostante l'emergenza virus, a Trieste il flusso di migranti registra in media 40 arrivi al giorno. Ieri le forze dell'ordine hanno rintracciato altre 55 fuggiaschi in Carso.

SARTI/APAG.30

Un gruppo di migranti fermati in Carso



LA RIPRESA DEI FLUSSI

**Dalla rotta balcanica 40 migranti al giorno
La quarantena satura la rete d'accoglienza**

Il sistema triestino si sta avvicinando al limite attuale dei 1.200 posti. L'allarme dell'Ics: «Devono ripartire i trasferimenti»

Gianpaolo Sarti

La rotta balcanica è ripresa. E a pieno ritmo. Da quasi un mese ormai, nonostante l'emergenza sanitaria, a Trieste il flusso di migranti registra una media di 40 arrivi al giorno. Proprio ieri le forze dell'ordine hanno rintracciato altre 55 persone in Carso. Numeri che iniziano a ingolfare le strutture di accoglienza locali. Tanto più che di qui in avanti, con l'estate alle porte, le presenze aumenteranno ancora. Negli ultimi anni è stato così. Il sistema è andato spesso in crisi, co-

me dimostrato dagli accampamenti di fortuna al Silos.

Ma in questi giorni, ora che nei paesi della rotta balcanica si sta esaurendo l'effetto lockdown alle frontiere, il quadro è doppiamente problematico: oltre alla ripresa degli arrivi, fisiologica con la bella stagione, al momento è vietato per tutti spostarsi in altre regioni o all'estero. Ciò vale anche per i richiedenti asilo. Quindi gli stranieri che percorrono la rotta balcanica, quando vengono intercettati a Trieste, non possono far altro che fermarsi qui. Ed è qui che de-

vono osservare il periodo di "quarantena", di sorveglianza precauzionale, per due settimane. Al momento, comunque, non è stato segnalato alcun caso di contagio.

L'Ics, la realtà che assieme alla Caritas si occupa della gestione dei migranti a Trieste, non nasconde le preoccupazioni. «Ci sono problematiche organizzative rilevanti – os-



Peso:1-7%,30-71%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

serva il presidente Gianfranco Schiavone – perché in questo periodo il meccanismo dei trasferimenti in altre regioni è fermo».

Ma ecco i numeri. Normalmente, in condizioni di “calma”, Trieste può dare ospitalità a circa 1.100 migranti: mille sono disponibili nel sistema di accoglienza diffusa cittadino e 95 a Casa Malala (ora ridotti a 85 per assicurare il “distanziamento sociale” tra le persone), l’edificio di primo approdo che si trova a Ferneti. Ma al momento, proprio per fronteggiare la situazione, a Trieste sono state “aperte” altre tre strutture: Villa Nazareth in via dell’Istria, l’Hotel Felix a Ferneti e l’Ostello Scout di Campo Sacro. Sono

quindi disponibili circa 230 posti in più. La gestione di questi spazi aggiuntivi vede sempre la collaborazione tra Ics e Caritas, con un ruolo di coordinamento affidato all’ente diocesano.

«Va ribadito – avverte ancora Schiavone – che nel sistema di accoglienza diffusa in questi giorni non c’è la turnazione: il ministero dell’Interno ha diramato istruzioni precise, e del tutto condivisibili, secondo cui i richiedenti asilo che usufruiscono dell’accoglienza restano a Trieste. Altrimenti rimarrebbero in strada visto che non possono spostarsi altrove. Non hanno infatti una casa o un lavoro su cui contare, cioè un motivo valido per il trasferimento. Il ministero ha allora disposto che

sia per i richiedenti asilo che per i titolari di protezione la permanenza qui sia prorogata. A meno che non sia la stessa persona ad avere una casa dove andare».

La soluzione per Trieste? «Per il momento far ripartire il sistema degli spostamenti in altre località della regione, coinvolgendo le altre prefetture», spiega il presidente Ics: «Ma non basterà. Quindi devono ripartire i trasferimenti fuori dal Fvg».

Il fronte sindacale delle forze dell’ordine è già in fibrillazione. «È iniziata una vera e propria ondata di ingressi di immigrati clandestini», lamenta Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del Sap: «Era prevedibile che ciò accadesse. L’incremento di milita-

ri con l’operazione “Strade Sicure” è certamente un aiuto, ma non può bastare se non si prevede l’aggregazione di personale di Polizia di frontiera proveniente da altre città per poter contrastare una situazione che con l’arrivo della bella stagione si preannuncia molto caldo».—

Il Sap intanto torna a chiedere più personale di Polizia proveniente anche da altre città



Sopra un gruppo di migranti intercettati in questi giorni nella zona di Ferneti. A sinistra Casa Malala, sempre a Ferneti: la capienza è stata limitata per consentire il mantenimento delle distanze. A destra Villa Nazareth in via dell’Istria, coinvolta nella rete di accoglienza per aumentare la capacità del sistema

